

Editoriale

*Raffaella Sette**

La partecipazione ad alcuni convegni internazionali sulle tematiche della formazione universitaria e della ricerca scientifica in ambito criminologico¹ ed il coinvolgimento nel recente corso internazionale di alta formazione “Le sfide della criminalità organizzata transnazionale. Quali strumenti per quali strategie?”, organizzato dal C.I.R.Vi.S. (Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Vittimologia e sulla Sicurezza) dell’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna in collaborazione con la SIC (Société Internationale de Criminologie)² mi consentono di formulare alcune riflessioni relativamente alle modalità tramite le quali lo studio scientifico del fenomeno criminale è definito e controllato.

In altri termini, come è ben noto, la criminologia si occupa, da un lato, di esaminare le azioni criminose e coloro che le hanno compiute e, dall’altro, di analizzare la figura della vittima del reato e le modalità per favorirne il riadattamento al proprio ambiente di vita.

* Dottore di ricerca in criminologia, ricercatore confermato – Dipartimento di Sociologia, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

¹ XIème Colloque de l’Association Internationale des Criminologues de Langue Française (AICLF), Rabat, 11-13 Maggio 2008; Congrès International “La criminalité contemporaine, les réactions à son égard et la Criminologie”, Université Panteion des Sciences Sociales et Politiques, Atene, 5-7 Giugno 2008; XVème Congrès Mondial de la Société Internationale de Criminologie, Barcellona, 20-25 Luglio 2008; Colloque “Criminologie : formation et recherche. Sortir de l’exception française?”, sede nazionale del CNRS, Parigi, 3 febbraio 2009.

Come alcuni studiosi hanno ricordato, in Francia, sebbene si tratti di caratteristiche che in parte possono adattarsi anche alla realtà italiana, pur esistendo un settore criminologico non riconosciuto dal punto di vista istituzionale, è ben noto che ricercatori in carne ed ossa, partendo da diversi punti di vista scientifici e utilizzando differenti metodologie, studiano i fenomeni criminali in senso ampio e la reazione sociale nei loro confronti, così come è evidente che di fatto sussiste un ambito criminologico in cui coloro che vi lavorano si conoscono, leggono e prendono spunto dagli studi degli uni e degli altri, organizzano convegni, pubblicano e conducono insieme delle ricerche³.

Dato che la criminologia è una disciplina scientifica dinamica, multidisciplinare e di sintesi⁴, il problema che si pone è quello delle frontiere: si tratta di tracciare delle linee che ordinano, ma che separano oppure è preferibile fare ricorso a limiti porosi, che non delineano geometrie precise, ma che servono

² Tale corso di alta formazione si è svolto nel periodo maggio-giugno 2009 presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Bologna.

³ Intervento di Jean Danet al Convegno in tema di “Criminologie: formation et recherche”, CNRS, Parigi, 3 febbraio 2009, disponibile sul sito: <http://arpenter-champ-penal.blogspot.com>.

⁴ Fattah E., “The Future of Criminology as a Social Science and Academic Discipline: Reflection on Criminology’s Unholy Alliance with Criminal Policy & on Current Misguided Attempts to Divorce Victimology from Criminology”, in *International Annals of Criminology*, 46 (1/2), pp. 137-170.

all'affrancamento e non alla sottomissione?⁵ Comunque sia, le scienze criminologiche devono ispirarsi, così come si suole dire in gergo sportivo, ad alcuni fondamentali e questo significa che al proprio interno occorre definire dei punti comuni di accordo sugli elementi di base e, in seguito, ideare dei percorsi formativi che possano costituire non soltanto un luogo di trasmissione delle conoscenze, bensì uno spazio di riflessione permanente.

Infatti, è sotto gli occhi di tutti coloro che si impegnano nella formazione dei giovani che il mercato del lavoro non è ancora abbastanza maturo per aprirsi completamente al collocamento delle professioni criminologiche e, come è stato sostenuto (provocatoriamente?) da alcuni, “la grande maggioranza di coloro che oggi lavorano con o sul crimine e la delinquenza ignorano tutti i nostri saperi”⁶. Inoltre, con riferimento in particolare all'Italia, è carente una interazione significativa, tramite i diversi Ministeri competenti, fra il mondo accademico e quello professionale che, invece, sarebbe importante al fine di promuovere una formazione scientifica e professionale riconosciuta a livello istituzionale per le professioni criminologiche.

E' evidente che occorre rispondere altresì alla questione relativa alla diffusione della conoscenza scientifica in ambito criminologico tra gli studenti, i professionisti, i politici e l'opinione pubblica.

In tal senso, credo che anche questo nuovo numero della *Rivista di Criminologia*,

⁵ Faget J., “La Babel criminologique. Quelques pistes pour conjurer la malédiction”, Convegno in tema di “Criminologie: formation et recherche”, CNRS, Parigi, 3 febbraio 2009, disponibile sul sito: <http://arpenter-champ-penal.blogspot.com>.

⁶ *Ibidem*.

Vittimologia e Sicurezza possa rappresentare un tassello di quell'ampio mosaico della diffusione della cultura criminologica in cui, come in questo caso, criminologi, vittimologi, medici, medici legali, psichiatri, giuristi, operatori del diritto e delle diverse agenzie del sistema di controllo sociale, ma anche sociologi, psicologi, pedagogisti ed esperti della sicurezza, trovino uno spazio per riflettere criticamente sul fenomeno criminale e sulle diverse componenti che lo costituiscono da differenti prospettive (prevenzione orientata all'autore, alle vittime ed al contesto⁷, repressione, trattamento sia degli autori dei reati che delle vittime), ma con l'unico obiettivo di promuovere lo sviluppo di tale disciplina. Infatti, ritengo che l'interazione fra la cultura e la ricerca accademica e le specifiche esigenze di formazione professionale di esperti in criminologia e in vittimologia possa dare vita ad una interazione positiva in grado di svelare nuove soluzioni.

⁷ A tal proposito si veda: Bertelli B., *Devianza Forme di giustizia e Prevenzione*, Valentina Trentini editore, Trento, 2008, pp. 109-113; Sette R., *Controllo sociale e prevenzione. Un approccio criminologico*, Clueb, Bologna, 2008.